ANNO XXX — Roma, 1° Giugno 1934 - XII — FASCICOLO 685

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Gli avvenimenti della quindicina

Anche la decorsa quindicina italica è stata ricca di avvenimenti.

Augusto lieto evento

Uno, notevolissimo, particolarmente gradito al cuore di tutti gli Italiani, e politicamente degno del più alto rilievo, è stato l'annunzio dato ufficialmente al Parlamento da S. E. il Conte Borea d'Olmo, il venerandissimo centenario Prefetto di Palazzo, che S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza. Cosicchè verso la fine di settembre prossimo verrà al mondo l'Augusta creaturina, che ha già dato i primi battiti sensibili di vita nelle viscere di chi sarà un giorno la Regina d'Italia.

Diamole sin d'ora il nostro più devoto e più affettuoso benvenuto, augurando che piaccia alla Provvidenza di completare la gioia grandissima del Popolo e dalla Dinastia, che sono una cosa sola, col darci un erede diretto del Trono...

Le Corporazioni

Altri tre avvenimenti sono di portata rilevantissima, e cioè: l'ordinamento delle Corporazioni, la Mostra Nazionale Agricola di Firenze, e la Leva Fascista abbinata al 19° anniversario della nostra entrata nella guerra mondiale.

Tutti e tre sono avvenimenti di primo piano.

Quella delle Corporazioni, che trasforma radicalmente tutta la struttura economica della nazione su nuove e geniali basi che faranno strada nel mondo, è addirittura un avvenimento storico; uno di quelli, che il genio di Mussolini ha già in altri variati campi plasmato, per dare un nuovo volto alla Patria e per assicurarle una maggiore possibilità di successo e di potenza nel mondo.

Elenchiamo più oltre, in altra pagina, la parte di questo grandioso riordinamento corporativo che più direttamente si riferisce all'agricoltura.

La Mostra Agricola di Firenze

Il terzo avvenimento che è di pura *grande marque* agricola è la Mostra Nazionale dell'Agricoltura, che S. M. il Re ha inaugurata il 19 maggio scorso a Firenze, ed il cui alto significato è stato splendidamente messo in rilievo dal grande discorso di S. E. il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, On. Barone Acerbo.

La rassegna di Firenze — ha detto il Ministro — abbraccia nel modo più completo tutte le principali forme di attività agricola, presentando il quadro dei perfezionamenti raggiunti in ogni campo e delle ulteriori possibilità di valorizzazione agraria.

E Firenze meritava di essere scelta per organizzare questa importante rassegna nazionale... Firenze attendeva con ansia di poter dimostrare come la vita rurale fascista sappia arricchire la Nazione di nuove bellezze e di durature conquiste, e la manifestazione odierna ne è superba testimonianza. Ma essa è sopra tutto nuova e tangibile prova che l'Italia agricola di oggi è profondamente unita in una sola volontà di lavoro, di disciplina e di costruzione.

Ecco l'alto significato della terza Mostra nazionale di agricoltura che il Ministro ha messo nobilmente e brillantemente in rilievo.

Al Re Vittorioso e al Caporale Mussolini

Ma il più caratteristico degli avvenimenti notevoli della quindicina è la serie di imponenti e patriottiche manifestazioni, che si connettono ad un tempo alla nuova Leva Fascista, la quale assicura alla nostra stirpe il primato di sanità, di bellezza e di disciplina), con la celebrazione dell'anniversario della nostra entrata in guerra.

Due sono i fatti, — semplici e grandiosi ad un tempo per il loro significato — che giganteggiano nella serie infinita di manifestazioni che si sono avute in tutta Italia in questi ultimi giorni di particolare e ben meritata glorificazione del fante — il fante rurale sopratutto — che fu il nerbo inarrestabile ed invincibile della vittoria.

Uno: *La tessera numero uno di socio perpetuo dei combattenti* portata dai fanti alla Reggia *per il Re indomabile del Carso e di Peschiera, della sfida e della Vittoria.*

L'altro: La statua in bronzo del *Caporale Mussolini*, che lo stesso Popolo dei Fanti di tutte le quote ha offerto al Capo del Governo, il quale fu con loro, come fante bersagliere, a dividere le sofferenze, le ansie, gli entusiasmi, le nostalgie, l'eroismo e le canzoni della trincea...

Fatti eloquenti e sublimi entrambi, che avvicinano sempre più il popolo alla monarchia ed al fascismo.

Il discorso economico del Duce

Altro fatto notevolissimo della quindicina, e il più recente, è senza dubbio il lungo, poderoso e limpido discorso pronunciato dal Capo del Governo nella seduta di chiusura della Sessione della Camera dei Deputati.

Il discorso Mussolini è uno specchio magnifico, sinceso e documentato di tutta la nostra situazione econo-

mica, senza attenuazioni e senza scoramenti. Il Duce è stato di una sincerità, diremo così, chirurgica, con una diagnosi crudamente e quasi crudelmente limpida delle condizioni economiche e finanziarie dello Stato italiano; il quale, pur risentendo della terribile crisi mondiale, non ne è rimasto soverchiamente turbato, ma è anzi in condizioni migliori di tutti gli altri. Ciò gli permetterà di toccare, in tempo meno lungo di tutti, il superbo traguardo del pareggio del suo bilancio, verso cui tendono instancabilmente ed illuminatamente, le non rallentate nè rallentanti fatiche del Duce e del suo Governo.

C. A. CORTINA.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Captare le acque!

« Trenta milioni di ettari per 43 milioni di uomini. Un imperativo assoluto si pone: bisogna dare la massima fecondità ad ogni zolla della terra ». Sono parole del Capo del Governo.

Gli agricoltori italiani, raccogliendo l'incitamento amorevole di Colui che li ha nobilitati, hanno senza dubbio fatto moltissimo. In dieci anni di regime fascista la nostra agricoltura ha così intensamente progredito come mai in alcun altro Paese del mondo. Solo che le condizioni atmosferiche siano discretamente favorevoli, l'Italia ha mostrato di saper ritrarre dai 28 milioni e mezzo di ettari coltivabili ben 581 milioni di quintali di derrate principali e 39 milioni di quintali di prodotto per l'industria, come fece lo scorso anno. Stanno nel conto delle derrate 122 milioni di quintali di cereali, 56 e mezzo di legumi e patate, 34 di ortaggi e frutta.

Ma non basta.

La popolazione continua fortunatamente a crescere ed è la massa di rurali quella che predomina sempre. Si va lavorando su tre milioni di ettari di bonifiche e in meno di un decennio se ne vedranno i frutti. La produzione almeno raddoppia, a bonifica finita, ma più spesso decuplica; il lavoro offerto agli uomini è da due a tredici volte quello di prima.

Ma non basta ancora.

Nell'Italia soleggiata, dopo il Lazio, Isole comprese, sono 11 milioni e 640 mila ettari di terre produttive, su cui vivono 14 milioni e mezzo di abitanti. Quelle terre possono produrre moltissimo più di oggi e alimentare una assai maggiore popolazione.

Vi sono provincie come Sassari che stentano ad arrivare a 39 abitanti per chilometro quadrato; Matera che ne ha 41, Foggia 71.

Ma pure vi sono oasi agrarie dove, come nel piano della Campania, si arriva a 800 abitanti per chilometro quadrato, e nella penisola Sorrentina a 1240!

Oasi fortunate dove una intera famiglia trova da vivere su un pezzetto di terra di 60 a 70 are, come nell'Agro di Nocera, su solo mezzo ettaro come nell'Amalfitano e nelle terre ortive napoletane. Il lavoro c'è per tutti e sempre: da 300 a 350 giornate di uomo e 250 di donne e ragazzi per ogni ettaro. La terra è a getto continuo di prodotti. Non riposa mai. Essa gode in pieno i fastigi della luce, così da ospitare nello stesso spazio un'agricoltura a quattro piani come nel Nocerino: legumi e ortaggi al suolo, mandarini al primo piano, aranci al secondo, noci al terzo.

Come si spiega il miracolo?

* * *

E' intervenuto quello che putroppo manca a tanta parte dell'Italia meridionale e delle Isole: l'acqua. Ci sono le precoci lunghe primavere, i tardi autunni, la grande luminosità dell'aria e, per la sua secchezza e trasparenza, il predominio delle radiazioni azzurre eccitatrici della gamma squisita di odori, di sapori e di colori in tutta la flora del magnifico clima mediterraneo. Ma... le pioggie cadono solo d'inverno, e cadono in copia maggiore lungo l'asse delle montagne appenniniche, da dove poi l'acqua precipita talora con estrema violenza, franando e rapinando il terreno agrario, impaludando le bassure.

Si può modificare il quadro. Con l'irrigazione vincere l'aridità estiva, con l'ombra l'eccesso di luce. Così colla lunga stagione calda e luminosissima si possono ottenere nella stessa unità di superficie i due, i tre, i quattro raccolti uno dopo l'altro nell'anno, e non ostante l'ombra dell'albero consociare la produzione degli ortaggi a quella dei frutti. Raddoppiapiamento di produzione nel tempo, e ancora raddoppiamento di produzione nello spazio. E allora molto lavoro si chiederà alla nostra mirabile gente rurale allenata da millenni alla tecnica di queste coltivazioni; e si moltiplicheranno le famiglie degli agricoltori nelle loro casette sul minuscolo ma redditivo processo.

Come si può provvedere l'acqua che manca, o, più esattamente, che sfugge ai bisogni dell'agricoltore?

Si dice sfugge, perchè d'inverno c'è. In quella stagione, nella stretta lingua di terra con spartiacque di montagne che sul suo asse si protende in mezzo al Mediterraneo, i vapori spinti dal vento vanno dai mari a sbattere sui fianchi freddi dell'Appennino. La nuvola si dissolve in pioggia; i fianchi dei monti, purtroppo nudi e diboscati, fanno precipitare violenta l'acqua che straripa nelle vallate.

L'acqua dunque viene, e si tratta talora di quantità cospicue. Nelle montagne lagonegresi in Lucania si hanno perfino 2674 millimetri di acqua in un anno; sull'alta Sila 1000 millimetri; sul gruppo del Gran Sasso 1200 e più; in quelli del Meta, del Termini e del Cilento oltre 2000. Ancora, nei massicci più elevati dell'alto Liri, del Materese, del Beneventano, ecc., un manto nevoso che comincia verso novembre perdura tutto l'inverno fino a marzo e aprile.

Ma nel semestre da aprile a settembre, cominciano i guai. Mentre nella valle padana cadono sui 400 millimetri di pioggia, in Capitanata e Puglie ne cadono solo 200, nella Sicilia orientale e meridionale 100 millimetri. Peggio ancora nel trimestre pienamente estivo, da giugno ad agosto. A Novara, ad esempio (media di cinquant'anni), si hanno nei tre mesi 245 millimetri di pioggia, a Lecce 62, a Palermo 31, a Siracusa 19. Di più la distribuzione spesso è feroce. Quattro anni or sono nella Campania, attorno a Napoli, vi furono 101 giorni consecutivi senza pioggia, 53 a Caserta, 45 a Salerno! E il sole non scherza, perchè nei tre mesi si hanno mediamente 855 ore di sole a Novara e ben 1030 a Caserta.

Per rimediare a questo stato di cose e per permettere a tutti i territori migliori della soleggiata Italia peninsulare e insulare di largamente produrre, occorre captare le acque quando vengono abbondanti, creare bacini montani lungo l'Appennino che trattengano in serbatoi artificiali nelle alte valli sbarrate quelle acque che, libere e sfrenate, pricipiterebbero furiose alla maremma e al mare.

Per oltre un trentennio si è ritenuto che solo il lago artificiale capace di produrre, col vistoso salto dell'acqua, l'energia elettrica fosse economicamente conveniente per l'irrigazione agricola. Ora i tecnici, e lo dichiarò con competenza l'ing. Bellincioni al Convegno di Cremona, hanno compreso che se si fossero continuate le vecchie opere semplicemente irrigue create all'estero e da noi con grande semplicità ed economia costruttiva, si sarebbe già offerta all'agricoltura la provvista di acqua in molte provincie tormentate dall'aridità. Per il lago agricolo non occorre risalire all'alta montagna: E' nella regione collinare, nei terreni impermeabili, che sono dovunque nei nostri versanti appenninici, adriatici e tirrenici, che si deve creare il serbatoio atto ad irrigare campagne vicine, nel piano. Anche

il costo di costruzione è grandemente inferiore a quello del lago idroelettrico. Affermava il Bellincioni che in nessuna regione italiana il deflusso utile minimo relativo alle pioggie e precipitazioni da ottobre a maggio è inferiore a 300 mila metri cubi, onde un bacino di soli otto chilometri quadrati può consentire di immagazzinare due milioni e mezzo di metri cubi di acqua, più che sufficienti ad irrigare circa 600 ettari di terreni.

* * *

Non bisogna dimenticare che la provvista di acqua, se nel Nord può significare aumento di produzione, nell'Italia del Sud significa la possibilità di determinate produzioni. Una coltivazione che nel Novarese, ad esempio, domandi almeno 100 millimetri di acqua nel trimestre estivo, da giugno ad agosto, può essere fatta, giacchè solo due volte su cento anni si verifica deficienza. Nel Siracusano invece non si potrebbe assolutamente fare senza l'irrigazione perchè per 96 anni su 100, nel periodo considerato, la pioggia dà sempre meno dei 100 millimetri di cui si abbisogna.

Alcuni progetti per irrigazione sono in corso, altri in disegno nella parte del nostro Paese che più ne abbisogna, connessi alle opere di bonifica. Ma molti altri potrebbero presto avviarsi alla realizzazione in base agli studi preventivi fatti dal benemerito servizio idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici, cui presiede l'alta mente dell'ing. Angelo Rampazzi.

Così nella Campania, lungo i corsi principali del Liri, del Garigliano, del Volturno, del Sele e di altri bacini minori, si avrebbe la possibilità di irrigare sui 300 mila ettari. Per oltre 21 mila ettari sono in corso o progettate irrigazioni in Abruzzi e Molise; per oltre 100 mila in Puglia. Molte sono le richieste di esecuzione di opere irrigue nella regione Calabro-Lucana, intense soprattutto nelle provincie di Reggio e di Cosenza, mentre programmi più vasti connessi a bonifica comporterebbero l'irrigazione di circa 30 mila ettari. In Sicilia i serbatoi nella Valle del Sasso per la piana di Catania e sul Gela per la piana di Terranova daranno larghe possibilità di irrigazione, in Sardegna, oltre alle funzioni dei grandi serbatoi del Tirso e del Coghinas, sfruttando meglio le acque del Flumendosa, dei rii Mogoro, Massuro, Pardu, Sa Picocca e soprattutto sviluppando e aiutando le piccole opere di irrigazione, si potrà arrivare a fornire acqua ad almeno 100 mila ettari.

Nel fervore di opere agricole che caratterizza e illustra il Regime fascista non è possibile dimenticare questa, vitalissima e fondamentale, per l'avvenire economico della parte peninsulare e insulare dell'Italia più favorita dei doni del sole.

Captando le acque che oggi vanno perdute lungo lo schienale appenninico e nelle montagne delle due maggiori Isole, si rende possibile nei vicini piani o nei dolci declivi l'addensarsi cinque volte maggiore di una popolazione che troverà, pur in piccoli poderi, nella coltivazione più intensiva e a getto continuo di prodotti, compenso meritato al lavoro dell'intera famiglia e preparerà all'Italia, oltre che l'ambiente adeguato ad accogliere il crescente suo sviluppo demografico, nuove sorgenti di ricchezza e di espansione di prodotti.

Occorrerà molto denaro? Può darsi. Ma se anche la Nazione ne fosse richiesta, lo darebbe largamente. Poche altre imprese si presentano meglio adatte di questa a valorizzare i tesori del clima e le virtù di nostra gente; nessuna è meglio garantita nel successo; poche altre possono consentire di realizzare, come questa, il sogno di grandezza agricola del nostro Paese.

ARTURO MARESCALCHI
Senatore del Regno.

La Grande Mostra Nazionale d'Agricoltura a Firenze

(*Corrispondenza particolare della « Rivista Agricola »*).

Il 19 Maggio u. s. come già è stato preannunziato, venne inaugurata solennemente da S. M. il Re la III Mostra Nazionale dell'Agricoltura. Diciamo la terza dopo quella di Roma e di Napoli.

La Mostra è riuscita perfettamente sotto ogni aspetto e l'altissimo compiacimento di Sua Maestà il Re — che è buon intenditore di cose agricole — testimonia il successo di questo desideratissimo raduno da tanto tempo invocato dai Toscani e da lungo tempo propugnato dallo scrivente.

Mai scenario più bello e più vago potè far cornice a questa bellissima manifestazione, la prima che dal 1890 ad oggi si è effettuata in grande stile.

Oggi con la Mostra dell'Agricoltura si direbbe che le Cascine abbiano cambiato fisonomia, si siano scosse e ringalluzzite nel gran movimento che porta i lavoratori della terra a gridare il loro *osanna* davanti ai risultati grandi e magnifici che ci ha dato il Regime sotto la guida e il controllo del Duce beneamato.

E Sua Maestà il Re Vittorioso non lesinò il suo alto elogio ai solerti ed infaticabili organizzatori: il prof. comm. Amedeo Folloni, il prof. Giuliani, il dott. Petri e a tutti gli altri attivi collaboratori che indichiamo al plauso generale di tutti per l'attiva, alacre e intelligente opera svolta.

In una nostra precedente corrispondenza è stato parlato diffusamente di questa imponente rassegna delle attività agricole italiane, rassegna che ha per iscopo di dimostrare i progressi conseguiti dalla politica agraria del Governo Fascista e di indicare agli agricoltori in un grande quadro sintetico illustrativo, le mète da raggiungere e le vie da conseguire.

Ci limiteremo dunque a passare in rapida rassegna le venti Sezioni che costituiscono la Mostra, ciascuna delle quali ha un padiglione a sè decorato con allegorie e bassorilievi eseguiti da un gruppo di giovani artisti.

Nel padiglione della *Cerealicoltura* in modo speciale è illustrata la multiforme azione svolta dal Governo Nazionale e da tutti gli Enti di sperimentazione e di propaganda per l'incremento della cultura granaria; azione che nel giro di otto anni ha portato il Paese alla mèta agognata cioè all'indipendenza granaria dall'estero.

La Sezione « *Piante Industriali* » e da rinnovo, comprende cinque padiglioni, e cioè quello del granoturco, della barbabietola da zucchero, del pomodoro, della canapa e del tabacco. Il padiglione « *Culture foraggere* » è diviso nei seguenti reparti: piante foraggere ed erbe infestanti, foraggi, sementi di piante foraggere, miglioramento dei pascoli, fitopatologia delle foreggere e mangimi concentrati.

La Sezione *Viticoltura* ed *Enologia* si compone di tre reparti e cioè di un reparto di viticoltura, di un reparto di enologia e di un reparto destinato alla illustrazione grafica della vite e del vino attraverso i secoli. Quella dell'*olivicoltura* ed *olii*, comprende cinque reparti e quella dei prodotti orto-frutticoli otto reparti di cui il III e il IV sono organizzati all'aperto in apposito spazio attiguo al Padiglione, in modo da mantenere la massima unicità alla Mostra.

Alla *Sezione Floricoltura e Giardinaggio*, che è riuscita molto bene ed esteticamente disposta, registriamo con piacere l'intervento dei principali floricultori delle Provincie di Firenze, di Pistoia e di Lucca, e in questa rapida rassegna ci

piace ricordare l'intervento dei notissimi fratelli Mercantelli di Firenze, della Ditta Guido Calosi, del Giardino Mugellini, del Giardino Franchetti gestito dai Fratelli Fallai e moltissimi altri di Firenze, nonchè la Ditta Raffaello Fedi e G. Giannini di Pistoia. Vi è poi la *Sezione Zootecnica*, che a turno avrà il suo sviluppo; pertanto la mostra degli animali da Cortile è riuscitissima, sia per l'appropriata ubicazione dove è stata allestita, sia per l'importanza del materiale e degli animali esposti.

A questa importante Mostra succederanno fra breve quelle di *suinicoltura* (si attende il Marchese Idelfonso Stanga con uno *stok* dei suoi meravigliosi riproduttori), di ovini e caprini e fine in alta corte quello che di più riuscito di bello e di distinto può offrire la selezione ottenuta in Umbria, in Toscana e nell'alta Romagna. E di ciò sarà il caso di parlare a suo tempo.

Diamo ora un'occhiata generale alla Mostra degli animali da cortile, che per forza di cose ha avuto un breve periodo di tempo per prestarsi all'ammirazione dei competenti e dei curiosi.

In questa mostra tiene indiscutibilmente il primo piano il ben noto Stabilimento d'Avicoltura Fratelli Grilli di Firenze e diciamo rinomato per il fatto che la Ditta Grilli è l'unica in Italia che abbia un'attrezzatura da contentare chiunque. A questa Mostra i Fratelli Grilli (o meglio le Signore Grilli madre e figlia, che dirigono lo stabilimento) hanno esposto un po' di tutto; polli e piccioni di ogni varietà, conigli, palmipedi, pavoni, cigni, uccelli esotici e dippiù un ricchissimo e completo materiale d'allevamento. Facciamo il nostro mirallegro sentito alla Ditta Grilli, perchè merita il più alto encomio.

Un altro allevamento che fa bella figura è quello di « *Samontana* » a Montelupo Fiorentino, di cui è proprietario quello appassionato avicultore che è il Conte Dott. Massimo Dziedusryeki, che per quanto abbia origine esotica, è italianissimo fra gli italiani. Egli presenta numerosi gruppi di Livornese bianca *rigorosamente selezionata*, il che, a priori, dà assoluta certezza di riuscita. Questo allevamento è uno dei più importanti della Regione Toscana e si trova sempre in grado di soddisfare ad ogni richiesta anche se importante. Gli allevamenti di « Samontana » fanno onore al Conte Dziedusryeki e meritano di essere visitati.

Lo Stabilimento *I.T.A.L.I.A.* del Barone Anthony Levy di Firenze, che ha per direttore il dinamico, simpatico, e solerte Dott. Giorgio Marcon, ben noto anche come organizzatore di mostre e di esposizioni, occupa in questa Mostra una posizione rilevante. La produzione che questo importante stabilimento crea in fatto di incubatrici di allevatrici di pollai razionali e attrezzi ed accessori per l'avicoltura è ottima e completa. Anche i soggetti presentati: (Wiandotte, Livornesi e Rhode-Island) sono veramente belli e la giuria li ha giustamente premiati.

Vicino a Signa, vale a dire alle porte di Firenze, il signor A. G. Nannicini con vera passione e intelligentemente ha creato *ex-novo* un magnifico allevamento avicolo che si presenta mirabilmente sotto ogni aspetto.

Il grande amore che il signor Nannicini ha per la pollicoltura fa di lui uno *stilista*. I soggetti che escono dal suo allevamento offrono tutte le garanzie. Egli possiede delle galline *campionesse* che garantiscono un gettito annuo di oltre 280 uova. A questa Mostra dell'Agricoltura egli figura ottimamente con pollai razionali ben concepiti e con soggetti standardizzati di gran valore. Complimentiamo pure il direttore dello Stabilimento il signor Dott. Gino Caglieri, che è un appassionato allevatore e uno studioso biologo.

Il signor Alberto Pook di Barbaricina di Pisa presenta una mirabile collezione di conigli giganti di Fiandra e bianchi di Vandea del peso variabile controllato fra i 7 e gli 8 chilogrammi.

L'allevamento del signor Enrico Busi di Firenze presenta pure un bell'assortimento di piccioni di tutte le razze e varietà, polli di razza esotica e conigli di diverse razze. Ha ottenuto 43 premi distinti, il che rappresenta una constatazione evidente della bellezza dei soggetti esposti.

Magnifica l'esposizione del Dopolavoro Ferroviario Sezione di Firenze con conigliere molto pratiche e degne d'encomio.

Nella Sezione *Apicoltura* predomina lo Stabilimento Italiano Materiale Apistico, di cui è intelligente direttore e proprietario il signor Renzo Beccari di Bandino, vicino a Firenze. Il materiale che presenta alla Mostra questo rinomato Stabilimento è ottimo sotto ogni riguardo. Provano il fatto le numerose vendite che sono state effettuate e i premi che gli sono stati conferiti.

La *Silvivoltura* nella sua Sezione mette particolarmente in rilievo l'attività svolta in questo campo dalla Milizia Forestale. Sempre a cura della Milizia nella parte esterna della Mostra è stato disposto l'impianto di un gassogeno per l'ultilizzazione del carbone di legna, come elemento base per la forza motrice, e sono stati anche esposti i forni metallici consigliabili per la carbonizzazione della legna e della ramaglia, in confronto coi sistemi finora in uso. Seguono poi i reparti per le piante aromatiche coloranti e medicinali; quelli della patologia vegetale ed entomologia agraria e quello dedicato all'*agricoltura delle nostre Colonie*.

Questa Sezione è stata ordinata dall'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze per conto del Ministero delle Colonie, il quale appositamente, ha richiesto dei materiali speciali per esporre ai diversi governi coloniali.

Nel suo complesso la Mostra Coloniale dà una visione di insieme di quanto è stato fatto nelle nostre Colonie ed il loro avvaloramento agricolo, e poi scende nei particolari. La Sezione così viene ad essere divisa in quattro parti, ciascuna delle quali dedicata ad una delle nostre Colonie: *Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia*. Per mezzo di diorami e di numerose fotografie per ogni Colonia sono illustrate le opere del Governo, la economia indigena e i lavori d'incremento agrario.

Gli ultimi cinque padiglioni, di cui ci ripromettiamo riparlare sono quelli riservati alla *Meccanica Agraria*, alle *Piccole Industrie Agrarie*, all'*Artigianato Rurale*, alla *Mostra dell'Alimentazione*, alla *Pesca*, e alle organizzazioni Sindacali, Credito Agrario, Cooperazione Agraria, Istruzione e Propaganda Agraria.

Interessantissimo è l'*Acquario*, organizzato da quel grande ittiologo che il Comm. Prof. Alberto Amadori, che conta 36 vasche contenenti pesci di acqua dolce e di mare. Si tratta di una raccolta veramente considerevole destinata ad esercitare una grande attrattiva sul pubblico. Di fronte all'Acquario è stato costruito il ristorante, bar gelateria e un'aristico ambiente di spettacoli all'aperto, che si svolgeranno durante il periodo in cui la Mostra resterà aperta, vale a dire fino al 19 giugno prossimo.

Nella *Sezione Libreria e Stampa Agricola* fra gli altri giornali è bene rappresentato anche la nostra Rivista.

Per finire, una mostra ripetiamo completa, riuscitissima, tale da soddisfare chiunque; mostra che indubbiamente richiama e richiamerà gran numero di visitatori sia italiani che stranieri.

Nel prossimo numero seguiteremo la rassegna di quanto di più interessante è stato esposto nelle Sezioni principali.

Firenze, 27 Maggio 1934-XII.

C. BONETTI.

La nuova costruzione corporativa

Sotto la Presidenza del Capo del Governo, si è riunito a Palazzo Venezia, il Comitato Corporativo Centrale, per esaminare il problema della istituzione delle Corporazioni.

Il Capo del Governo ha fatto varie importanti dichiarazioni intorno alla nuova costruzione corporativa che il Regime si accinge a realizzare e ne ha posto in rilievo l'alto valore dal punto di vista dell'attività e dello sviluppo dell'economia nazionale.

Il Comitato Corporativo Centrale ha poscia espresso parere favorevole alla istituzione delle 22 Corporazioni, approvando i criteri informatori del piano predisposto dal Ministero.

Le 8 corporazioni agrarie

Delle 22 Corporazioni create, 7 appartengono all'Agricoltura. Eccole:

1. - Corporazione dei cereali

Cerealicoltura: 7 datori di lavoro e 7 lavoratori.
Industria molitoria, risiera e delle paste, industria dolciaria: 3 e 3.
Industria della panificazione: 1 e 1.
Commercio dei cereali e dei prodotti delle industrie: 2 e 2.
Tecnici agricoli: 1 rappresentante.
Cooperative: 1 id.
Artigiani: 1 id.

2. - Corporazione della orto-floro frutticoltura

Orto-floro-frutticoltura: 6 datori di lavoro e 6 lavoratori.
Industria delle conserve alimentari vegetali: 2 e 2.
Industria dei derivati agrumari e delle essenze: 2 e 2.
Commercio dei prodotti orto-floro-frutticoli e derivati: 3 e 3.
Tecnici agricoli: 1 rappresentante.
Chimici: 1 id.
Cooperative: 1 id.

3. - Corporazione viti-vinicola

Viticoltura: 6 datori di lavoro e 6 lavoratori.
Industrie enologiche (vini e liquori): 2 e 2.
Industria della birra e affini: 1 e 1.
Industria per la produzione dell'alcool di 2ª categoria: 1 e 1.
Commercio del vino, dei liquori e dell'alcool; 3 e 3.
Tecnici agricoli: 1 rappresentante.
Chimici: 1 id.
Cantine sociali: 1.

4. - Corporazione olearia

Olivicoltura e colture di altre piante da olio: 5 datori di lavoro e 5 lavoratori.
Industrie per la spremitura e la raffinazione dell'olio di olivo: 2 e 2.
Industria per la spremitura e la raffinazione dell'olio di semi: 1 e 1.
Industria degli olii al solfuro: 1 e 1.
Commercio dei prodotti oleari: 1 e 1.
Tecnici agricoli: 1 rappresentante.
Chimici: 1 id.

5. - Corporazione delle bietole e zucchero

Bieticoltura: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori.
Industria dello zucchero: 1 e 1.
Industria dell'alcool di 1ª categoria: 1 e 1.
Commercio degli zuccheri e dell'alcool: 1 e 1.
Tecnici agricoli: 1 rappresentante.
Chimici: 1 id.

6. - Corporazione della zootecnia e della pesca

Praticoltura, allevamento del bestiame, allevamento del pesce di acque interne; 8 datori di lavoro e 8 lavoratori
Industria della pesca e della lavorazione della pesca: 2 e 2.
Industria del latte per consumo diretto: 1 e 1.
Industria dei derivati del latte: 2 e 2.
Industria delle carni insaccate e delle conserve alimentari: 2 e 2.
Commercio del bestiame: 1 e 1.
Commercio del latte e dei derivati: 2 e 2.
Tecnici: 1 zoiatra.
Latterie sociali: 1 rappresentante.
Cooperative di pescatori: 1 id.

7. - Corporazione del legno

Industrie boschive e forestali e prima lavorazione del legno; 2 agricoltori e 2 industriali, 2 lavoratori agricoli e 2 lavoratori industriali.
Fabbricazione del mobilio e di oggetti vari di arredamento domestico: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori.
Produzione degli infissi e dei pavimenti: 1 e 1.
Produzione del sughero: 1 e 1.
Lavorazioni varie: 2 e 2.
Commercio dei prodotti delle industrie sopraindicate: 3 e 3.
Tecnici: 1 tecnico forestale.
Artisti: 1 rappresentante.
Artigianato: 2 rappresentanti.

8. - Corporazione dei prodotti tessili

INDUSTRIE COTONIERE:
3 datori di lavoro e 3 lavoratori.
OVINICOLTURA:
1 datore di lavoro e 1 lavoratore.
INDUSTRIA LANIERA:
2 datori di lavoro e 2 lavoratori.
INDUSTRIA DEL SEME BACHI:
1 datore di lavoro e 1 lavoratore.
GELSIBACHICOLTURA:
1 datore di lavoro e 1 lavoratore.
INDUSTRIA DELLA TRATTURA E TORCITURA DELLA SETA:
1 datore di lavoro e 1 lavoratore.
TESSITURA DELLA SETA:
1 datore di lavoro e 1 lavoratore.
INDUSTRIA DEL RAYON (filatura):
1 datore di lavoro e 1 lavoratore.
TESSITURA DEL RAYON:
1 datore di lavoro e 1 lavoratore.
PRODUZIONE DEL LINO E DELLA CANAPA:
2 datori di lavoro e 2 lavoratori.

INDUSTRIA DEL LINO E DELLA CANAPA:
1 datore di lavoro e 1 lavoratore.
INDUSTRIA DELLA JUTA:
1 datore di lavoro e 1 lavoratore.
INDUSTRIA DELLA TINTORIA E DELLA STAMPA DEI TESSUTI:
2 datori di lavoro e 2 lavoratori.
INDUSTRIA DEI TAPPETI ED AFFINI:
1 datore di lavoro e 1 lavoratore.
COMMERCIO (dei cotoni, della lana, della seta, e del rayon, di altri prodotti tessili) - COMMERCIO AL DETTAGLIO DEI PRODOTTI TESSILI:
3 datori di lavoro e 3 lavoratori.
TECNICI AGRICOLI:
1 rappresentante.
CHIMICI:
1 rappresentante.
ARTISTI:
1 rappresentante.
ARTIGIANI:
1 rappresentante.
ESSICCATOI COOPERATIVI:
1 rappresentante.

L'attuale stato delle nostre campagne

La semina del granoturco nelle terre d'asciutto è ultimata; però nelle terre che godono il beneficio dell'irrigazione è in generale ancora al suo inizio, prchè essa segue il raccolto dell'erba maggenga, ossia di primo taglio.

A proposito del granoturco, in una precedente nota abbiamo parlato dei danni, sempre maggiori, che va causando la piralide alla coltivazione del granoturco, e, nel contempo, abbiamo incitato a provvedere, sollecitamente, come si è fatto in alcune provincie. Fra le provincie da segnalare va pure citata quella di Ferrara, che mercè la solerte Cattedra Ambulante di Agricoltura, tanto egregiamente diretta dal Dott. Carlo Neppi, ha ingaggiato una lotta da lui resa obbligatoria, che non può mancare di apportare buoni frutti.

E' poi doveroso rendere noto che allo scopo di incrementare la produzione del granoturco, la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha recentemente aperta l'iscrizione al concorso per le più elevate produzioni unitarie, concorso dotato con 60.000 lire di premi.

La stagione è stata poco favorevole al germogliamento delle viti che abbisognavano del bel tempo, ma tuttavia esse sono abbastanza promettenti, tranne in qualche zona — particolarmente del Piemonte — dove risentirono i danni causati dai freddi intensi dell'inverno.

L'andamento stagionale della frutticoltura fu avverso; le pioggie, le nebbie e le basse temperature causarono agli alberi da frutta e principalmente ai peschi, in piena fioritura, gravi danni alle piante stesse, decimando molto il raccolto.

Le praterie, in generale, si presentano con erbe folte e rigogliose e dànno a sperare un abbondante primo taglio, che in qualche località è già cominciato, con piena soddisfazione. Ciò servirà di incitamento agli agricoltori per riempire i vuoti nelle stalle di scelto bestiame e per attivare tutti gli sforzi possibili al fine di incrementare il patrimonio zootecnico, di cui il nostro Paese tanto abbisogna.

L'avanzarsi della buona stagione e la temperatura notevolmente più elevata, hanno fatto cambiare l'aspetto alle nostre campagne, ed il frumento con esse. Le piante che vi sono promettono piuttosto bene, ma dove le piante mancano, là purtroppo non vi è alcuna speranza di raccolto. Ebbero evidentemente la peggio le semine tardive. Le continue pioggie, le nevicate, il succedersi dei geli e disgeli, dei primi mesi della corrente annata, aggiunti ai danni dei roditori sotterranei ai seminati, hanno creato la infelice situazione di molti dei nostri grani di ogni parte d'Italia. In vista di ciò, molti agricoltori si decisero di arare sotto l'autunnale seminato e riseminare il «Mentana» od un marzuolo, od anche predisponendo per l'avena, il granoturco o bietole. Dove poi vi è l'acqua d'irrigazione si pensa di fare — da oggi all'autunno — una successione di erbai per approvigionare la stalla nel modo migliore, ricavando, possibilmente, poco meno di quanto il grano poteva dare. Chi poi ha seminato per tempo — dove al grano si è dovuto rinunciare — già l'avena si presenta assai folta e da falciare in erba nel maggio corrente, per poi farla seguire da granturco da foraggio, al quale dovrà succedere (non oltre fine agosto) il meraviglioso colza che riempie le mangiatoie sino a Natale, ed anche oltre.

Certo che una successione così intensa è senza dubbio sfruttatrice del terreno, e per ciò questo ha bisogno di essere assistito da abbondanti concimazioni: letame al granoturco e al colza, perfosfato, nitrato o solfato ammonico, a tempo opportuno, e alle appropriate dosi.

Giunta l'epoca delle semine autunnali, se il tempo lo permetterà, non si deve lasciar passare inutilmente l'ottobre per affidare il grano alla terra, essendo tale mese molto propizio per l'Alta Italia.

Le semine del riso sono molto bene procedute e si presentano ovunque soddisfacenti, non essendo mai mancata la dovuta acqua d'irrigazione. I buoni prezzi che ora vanno realizzandosi, insieme agli ultimi accordi della mano d'opera hanno in certo qual modo rianimato i risicolturi, i quali, senza estendere la superficie (come si fece cenno in precedente nota) intendono di aumentare la produzione unitaria, particolarmente con le varietà più accreditate, sempre ricercate e ben pagate.

Le varietà di grande produzione, ma di minor valore commerciale, — come l'originario ed affini — hanno ceduto un certo spazio al vialone, al maratello ed altri tipi acclimatizzati, che hanno smercio sicuro ed affezionata clientela tanto in Italia che all'Estero.

La semina è stata fatta quasi dovunque a righe, da apposita macchina, tralasciando si può dire, totalmente, quella a spaglio.

Si può con piacere aggiungere che si è concimato largamente anche con potassa, all'intento di produrre molto e di possibilmente evitare malattie e fallanze. Vennero preparati i vivai, per praticare, a tempo opportuno, i trapianti del riso.

A. SANTI.

L'imposta celibi

L'agricoltore di Vercelli cui si chiedeva delucidazioni circa le nuove disposizioni sulle quote fisse e quelle integrative dell'imposta sui celibi, risponde. Col nuovo provvedimento governativo viene aumentato del cinquanta per cento l'attuale misura tanto delle quote fisse — che vengono così elevate a lire 105 per i celibi dai 25 ai 35 anni compiuti; a lire 150 per i celibi dai 35 ai 50 anni compiuti e a lire 75 per i celibi dai 50 ai 65 anni compiuti — quanto della quota integrativa, che viene portata al 75 per cento dell'imposta complementare progressiva applicata o applicabile a carico dei celibi. La decorrenza dell'aumento è fissata al 1° luglio 1934, in modo che il gettito del tributo, che nell'esercizio finanziario 1932-33 è stato in cifra tonda di 111 milioni, nel futuro esercizio 1934-35 potrà dare un aumento di oltre 55 milioni.

L'agricoltore chiude la risposta dicendo che è facilissimo evadere l'inasprimento della imposta: passare a nozze prima del 1° luglio corr. anno.

Il baco da seta

La larva del baco da seta, ha il corpo cilindrico allungato, distinto in dodici anelli più la testa; in principio è di colore oscuro, perchè fittamente ricoperto di peli, ma poi di colore bianco-grigio, eccetto nei bachi *mori* e *zebrati*.

Nella *testa* si nota un potente apparato boccale masticatore; sotto la bocca si trova la *filiera*, dalla quale uscirà il filo di seta. Ai lati della testa si osservano 12 occhi, sei per parte.

Nei tre anelli, che formano il *torace*, si osservano, inferiormente tre paia di zampe, dette *zampe vere*, perchè persistono nell'insetto perfetto (*farfalla*); nel sesto, settimo, ottavo, nono e dodicesimo anello si ossservano cinque paia di zampe, dette *zampe false*, perchè sussistono solo nel periodo larvale. Queste ultime servono alla locomozione, mentre le zampe vere servono per tenere ferma la foglia di gelso, quando il baco mangia.

Ai fianchi del corpo del baco, ma non in tutti gli anelli, si osservano dei punti neri; questi sono gli *stimmi*, i quali lasciano passare l'aria occorrente per la respirazione, che poi, per mezzo di tubi interni, detti *trachee*, viene distribuita in tutte le parti del corpo. Dagli stimmi esce l'anidride carbonica e il vapor d'acqua.

Lungo tutto il dorso, e meglio, in corrispondenza dell'undicesimo anello, ove si trova il *cornetto*, che è una speciale protuberanza, si osserva il *vaso pulsante*, il quale serve a far circolare il sangue, di color giallognolo.

Internamente, sezionando il baco, si osserva l'*apparato digerente*, costituito da un tubo lungo dalla bocca all'apertura anale. Ai lati dell'apparato digerente si trova l'*organo della seta* o *seriterio*, costituito da due ghiandole.

Il baco da seta, prima di raggiungere il completo sviluppo, deve cambiare quattro volte la pelle, cioè deve fare *quattro mute*, con le quali si prepara un rivestimento più ampio. Ogni muta è accompagnata da un assopimento, detto *dormita;* generalmente le prime tre, durano 24 ore, l'ultima 36 o 48 e dicesi *dormita della grossa*.

L'assopimento è preceduto da alcuni sintomi, facilmente rilevabili, come la distensione della pelle, che diviene lucida, la testa che si ingrossa, i movimenti che si fanno più lenti e difficili. Evacuato l'intestino ed emessa la bava serica, il baco rimane immobile.

Dopo l'assopimento, sulla durata del quale ha influenza la temperatura dell'ambiente, il baco, con movimenti convulsivi, abbandona l'involucro esterno, avendone pronto uno sottostante più ampio.

Le quattro mute, distinguono la vita del baco in 5 età nel modo seguente:

I. età: che va dalla nascita alla prima muta, e che può durare, a seconda della temperatura, 5 o 6 giorni;

II. età: dalla prima muta alla seconda; dura 4 giorni;

III. età: dalla seconda alla terza muta; dura da 4 a 5 giorni;

IV. età: dalla terza muta alla quarta; dura da 5 a 7 giorni;

V. età: dalla quarta muta alla salita al bosco; dura da 8 a 12 giorni.

Dopo di che il baco, raggiunta la completa maturanza, sale al bosco per tessere il bozzolo.

Vi sono razze di bachi che compiono solo tre mute; a queste si dà il nome di *treotti*.

BUONE NORME PER L'ALLEVAMENTO.

Aria. — Nei locali di allevamento l'aria deve essere rinnovata frequentemente.

I bachi, come tutti gli esseri viventi, hanno bisogno di aria pura. Finestre, sfiatatoi, porte, debbono quindi essere aperte convenientemente, perchè entri aria buona e possano uscire i prodotti della respirazione.

E non solo i bachi producono una forte quantità di anidride carbonica, ma anche la foglia di gelso, somministrata per i pasti, e il vecchio letto.

Si rifletta inoltre che l'anidride carbonica, gas velenoso, è più pesante dell'aria e si accumula sui graticci e sul pavimento.

Nelle giornate fredde e piovose, quando cioè l'apertura delle finestre, delle porte e degli sfiatatoi non è consentita, si dovrà ricorrere a leggere e frequenti fiammate, con paglia od altro materiale; quando il tempo è buono ed all'esterno si ha una discreta temperatura, si apriranno convenientemente la porta, le finestre, gli sfiatatoi, impedendo, ben inteso, le correnti di aria che possono essere dannose.

Ogni allevatore si regoli nel miglior modo che può; ma l'aria sia sempre rinnovata. Nelle bacherie aereate si arriva persino a 120 Kg. di bozzoli per oncia; in quelle chiuse mai si sono sorpassati i 60 Kg.

Luce. — Per quanto riguarda la luce, se siamo d'accordo con gli allevatori nel ritenere che una luce troppo viva non è confacente per i bachi, è, d'altra parte, dannosa la mancanza di essa. Il pregiudizio che, nelle prime tre età del baco, il locale deve rimanere nell'oscurità più assoluta, non lo condividiamo, anche perchè dove manca la luce le condizioni ambientali non sono certamente le migliori. Chi non sa infatti, che la luce disturba lo sviluppo dei germi delle malattie e quindi anche quelli delle malattie dei bachi? Per di più i germi del *Calcino* sono pochissimo resistenti alla luce.

Si eviti quindi l'oscurità; si cerchi invece che nel locale entri una luce diffusa.

Calore. — La temperatura dell'ambiente, che ha essa pure influenza sullo sviluppo del baco e sul suo stato di salute, deve essere uniforme, costante di giorno e di notte, mantenuta dai + 19 ai ÷ 24 gradi centigradi.

Temperature inferiori, diminuiscono le attività funzionali del baco; temperature più elevate, le accelerano troppo. Gli abbassamenti di temperatura, specie se repentini, sono dannosissimi durante le mute.

Ecco uno specchio della temperatura necessaria nelle varie età del baco:

Età del baco	in Gradi centigradi (C).	Gradi ottantigradi (R).
I^a	+ 19-20	÷ 15-16
II^a	+ 21	÷ 17
III^a	+ 22	÷ 17,5
IV^a	+ 23	÷ 18
V^a	+ 24-25	÷ 19-20
	massima ÷ 26	massima + 21

Sarà bene tenere nei locali di allevamento due termometri, posti in due posizioni diverse; un altro termometro, meglio se esso è a *minima* e *massima*, dovrà essere posto fuori dei locali di allevamento. Quando i termometri, esterno ed interni, indicano un abbassamento di temperatura, si ricorra alla stufa.

Umidità. — Un giusto grado di umidità è necessario e porta vantaggio al baco;; un grado troppo elevato è dannoso anche perchè, in ambiente umido, i germi sviluppano meglio.

L'Igrometro, che è un istrumento indispensabile come il Termometro, deve segnare, nelle prime età, circa 50 gradi. In

mancanza di un Igrometro, servirà abbastanza bene il *sale da cucina grosso* tenuto in un piatto, nel locale di allevamento. Se il sale si inumidisce, vuol dire che l'umidità è eccessiva.

In generale però si può ritenere che l'umidità dell'aria, specie durante le prime età e quando la stagione corre piovosa, aumentata dalla umidità prodotta dall'evaporazione della foglia di gelso, è superiore ai 50 gradi igrometrici raccomandati; questa è la constatazione fatta da noi prelevando l'umidità di un buon numero di bigattiere in condizioni e in zone diverse.

Con temperature di 18-20 C., l'umidità è oscillata tra un minimo di 70 gradi igrometrici e un massimo di 85. (Prima quindicina del maggio 1933).

Quando i bachi stanno per salire al bosco o tessono il bozzolo, occorre procurare nei locali una secchezza spinta; l'igrometro deve segnare 35-40 gradi e il sale da cucina deve mantenersi asciutto e imbiancarsi.

Per avere la giusta umidità e la secchezza dell'aria, diremo in seguito come deve comportarsi l'allevatore.

Spazio ai bachi. — I bachi, nei sostegni di allevamento, (*tavole, arelle,* ecc.), debbono essere mantenuti larghi, perchè essi possano avere il necessario spazio e la quantità di alimento occorrente.

Purtroppo però molti allevatori tengono, ancora oggi, i bachi fitti,troppo fitti, e in ultimo ne vedono le conseguenze, quando tirano le somme dei risultati ottenuti. Bachi giustamente distanziati uno dall'altro, dànno sempre prodotti pregiati e di alto rendimento alla filatura. E l'allevatore che osserva le differenze fra semine fitte e semine rade e vede in queste ultime, piante più belle, più vigorose e produttive, perchè non pratica per i bachi i risultati delle sue osservazioni?

« I bachi fitti, — leggiamo in: *Norme pratiche per l'allevamento del baco da seta,* pubblicate dall'Ente Nazionale Serico, — crescono male, perchè si cibano disugualmente, perchè hanno impedito il moto, che anche per loro è vita, perchè si litigano lo spazio e difettano di aria: senza dire che, se in queste condizioni, cosa facilissima, scoppia tra essi una malattia, questa si propaga in men che non si dica, e le vittime non sono sempre visibili, perchè coperte dalla massa o ancora sana o già infermiccia delle altre larve ».

La foglia di gelso. — « Le numerose esperienze fatte da pratici e da studiosi per stabilire se sia preferibile la foglia selvatica o la domestica, hanno sempre dimostrato che, alimentando i bachi con la selvatica, si ottiene un allevamento più sollecito, più sano, bozzoli più pesanti e seta di qualità eccellente ». Così il Fornaci.

Nella prima età, ai bachi si somministrano le foglioline più tenere e tagliate finemente. « I bacolini appena nati o prima che le loro mandibole si siano rafforzate, si nutrono più del succo, che loro offre la foglia, anzichè del suo primo tessuto ».

Man mano che i bachi crescono si somministrerà foglia più consistente e tagliata più grossolanamente. Dalla levata della terza muta in avanti, la foglia si darà intiera. La somministrazione si farà ad ore determinate e la distribuzione sarà più o meno abbondante, regolandosi caso per caso.

Mai eccedere nel quantitativo somministrato; la foglia non utilizzata, aumenta il consumo di essa e lo spessore dei letti. Quindi oltre essere dannosa la somministrazione di quantità troppo elevate di foglia è anche antieconomica.

Durante gli assopimenti o le mute si sospenderà la somministrazione dei pasti. Il ricoprire di foglia i bachi, come fanno moltissimi allevatori, porta danni inestimabili.

Gli assopimenti o le mute non devono essere disturbate, l'accumulo di foglia che rimane inutilizzata arreca umidità soverchia, e i germi delle malattie trovano le migliori condizioni per il loro sviluppo.

All'inizio degli assopimenti, si diano pasti più leggeri e sufficienti per i bachi ritardatari. Ed ecco che a tale proposito dobbiamo raccomandare di impedire che ci sia disparità fra i bachi allevati in una stessa tavola; la disparità, oltre a portare tanti altri inconvenienti, obbliga l'allevatore alla somministrazione di foglia durante gli assopimenti.

Il miglior mezzo, qualora la disparità sia accentuata, è di stendere fogli di *carta forata* sui bachi con un po' di foglia, in modo che i bachi non ancora assopiti possano salirvi. Questi ritardatari si porranno a parte, nei punti ove si accumula maggior calore e quindi, o vicino al camino o più in alto possibile. Compiuta la muta si provvederà a somministrare pasti leggeri, e poco per volta, si aumenterà il quantitativo di foglia.

Un altro suggerimento è quello che la somministrazione della foglia deve essere fatta regolarmente, impedendo che essa sia troppo abbondante in alcuni punti, scarsa in altra. Raccomandiamo infine che la foglia sia sana, raccolta di recente, ben conservata. L'alimento sano e in buone condizioni di conservazione ha influenza sulla sanità dei bachi.

Il cambio dei letti. — Il letto, è il peggior nemico dei bachi; questa è opinione comune; eppure, il più delle volte, non è presa nelle dovute considerazioni.

Conviene quindi cambiare spesso i bachi, ricorrendo alle *carte forate,* che sono messe in commercio a prezzo relativamente mite. I fori delle carte devono essere proporzionati alla età dei bachi. Che il letto sia il peggiore nemico dei bachi si comprenderà facilmente pensando che esso arreca umidità, produce anidride carbonica, costituisce un focolaio di infezione.

Nel cambio dei letti non si getti mai il materiale sul pavimento ma si raccolga in sacchi; così facendo si solleva meno polvere e si impedisce la diffusione di germi di malattie.

Quante volte durante l'allevamento si devono cambiare i bachi? Alla domanda non è facile rispondere; solo diciamo che i letti devono essere cambiati tutte le volte che il loro spessore supera il centimetro o al massimo i 2 cm.

Norma importantissima è che nel cambio dei letti i bachi non si rimettano nella posizione occupata in precedenza. Cambiare di posto ai bachi significa eliminare gli eventuali danni apportati da una ventilazione non perfetta, determinata da cattiva distribuzione di finestre e del camino, e cioè impedire che per alcune tavole esistano condizioni non adatte in confronte di altre. Questa raccomandazione è il frutto di osservazioni pratiche, non mai prese in giusta considerazione, fatte dagli stessi allevatori, i quali ci dicono che una tavola o più, furono decimate da una delle malattie del baco, mentre le altre non ebbero infezione alcuna.

Nei casi di comparsa di Calcino. — Qualora l'allevatore non si fosse deciso alle piccole disinfezioni giornaliere e all'uso della Calce lysoformica, e avesse la comparsa di bachi calcinati, deve ricorrere allo spargimento, sui bachi, di Calce lysoformica al 10 % (100 grammi di Lysoform per ogni chilogrammo di calce in polvere) anche due o tre volte al giorno, sempre prima della somministrazione dei pasti.

In caso di comparsa di flaccidezza accidentale. — All'apparire di casi di flaccidezza e, ogni qualvolta i bachi si mostrano svogliati e torpidi, l'allevatore, aumentata di 3 o 4 gradi centigradi la temperatura del locale e provveduto ad una buona ventilazione, farà, sui bachi, tenuti a digiuno, una irrorazione al giorno con una soluzione al 3-5 % di Lysoform, servendosi della pompa nebulizzatrice e avendo l'avvertenza che la soluzione sia tiepida, cioè ad una temperatura di 30-35 C.

Per il giallume. — Le disinfezioni preventive dei locali e degli attrezzi, le disinfezioni fatte durante l'allevamento, unite al buon governo del baco ed a una buona ventilazione del locale, sono vantaggiose per combattere il giallume.

Dott. B. BERNARDI.

CURIAMO LE PIANTE!

Cure alle piante in giugno

NEI CAMPI. — Sebbene in Italia non sia molto diffuso, tuttavia può presentarsi sul grano, sulla segala e sull'orzo, il piccolo coleottero o cerambice del grano, detto *spuntatore* o *mozzaspighe* (*Calamobius filum* Rossi) lungo 10 mm. molto sottile, coperto di peluria grigio-rossiccia, con antenne più lunghe del corpo. La sua larva vive nell'interno del culmo e, dopo averlo circolarmente roso al disotto della spiga (che priva di sostegno, cade) discende in basso e fissa la sua dimora alla base del fusto a 5-7 cm. dal suolo, rimanendovi, incrisalidata, sino alla primavera seguente.

E' necessario quindi per eliminarlo, insieme ad altri danneggiatori ad analoghi costumi (mosca tedesca ecc.), tagliare le stoppie molto corte e bruciarle accuratamente.

Qualora si riscontrassero culmi colpiti da carie o da carbone si allontanino senz'altro e si brucino per evitare la facile contaminazione delle spighe sane e soprattutto quella delle cariossidi durante la trebbiatura, per parte delle numerosissime spore che da esse si diffondono, le quali, inspirate in buon numero, possono apportare agli operatori disturbi abbastanza gravi delle vie respiratorie.

Si ricordi che nella seconda metà del mese le larve della mosca delle barbabietole (*Pegomyia hyosciami*) abbandonano le foglie, che hanno rovinato, per incrisalidirsi nel terreno. Perciò nei primi giorni del mese si deve provvedere ad eliminare dette foglie ospitando ancora le larve dannose, per distruggerle, giacchè soltanto evitandone l'ulteriore moltiplicazione, si può ridurla numericamente in modo da rendere insignificanti i suoi danni.

Nelle coltivazioni a patate ed a cavoli si eviti la *cancrena* del fusto dovuta a batteriosi (*Bacillus caulivorne*) applicando sulle piante giovani qualche leggera irrorazione con poltiglia bordolese e cercando di bagnare specialmente la parte di stelo compresa tra calletto e base delle foglie superiori. Al primo accenno di infezione si estirpino subito e si distruggano le piante infette, senza buttarle in concimaia e molto meno lasciarle sul terreno. Su questo si può in seguito aspergere una soluzione di formolo e glicerina (acqua un litro, formolo gr. 10, glicerina gr. 20).

Nei medicai e trifogliai si vigili sulla comparsa eventuale di *cuscuta* per provvedere subito al taglio dell'area contaminata, prima che la temuta erbaccia parassita entri in fioritura e lasci cadere sul terreno i seminuli.

NELLA VIGNA. — Perdurando ancora la forte umidità, avremo in questo mese, che segna di consueto il periodo di massima virulenza della peronospora, uno sviluppo accentuato di malattie crittogamiche. D'altra parte è nel periodo di più rapido sviluppo di nuovi organi che la vite necessita della maggior protezione contro gli attacchi peronosporici ed oidici. Si eseguiscano perciò alternatamente solforazioni ramate sui grappoli e trattamenti liquidi con poltiglia bordolese sulle foglie, scegliendo preferibilmente le giornate che preparano le condizioni climatiche più favorevoli all'infezione, cioè quelle afose, ad elevata umidità accompagnate da sensibili sbalzi termici, causa di maggior recettività per le piante agli attacchi parassitari. Ogni qualvolta si nota sur una vite-spia non trattata la comparsa, sui pampani in via di sviluppo, delle cosidette *macchie d'olio*, cioè di porzioni circolari giallicce più trasparenti, quasi pellucide del lembo fogliare (indizio di avvenuta contaminazione) si faccia immediatamente sulle altre un trattamento liquido, prima che si sia sviluppata la muffetta bianca (invasione). Esso varrà a prevenire la prossima contaminazione derivante dall'ultima invasione, giacchè le spore troveranno gli organi protetti dai sali di rame.

Non si aspetti che abbia spiovuto o finisca un periodo di cattivo tempo per irrorare le viti, perchè è proprio durante questo periodo che avvengono le disastrose infezioni, ma si cerchi di fare i trattamenti nelle giornate che minacciano prossima la pioggia, facendo uso di poltiglia leggermente alcalina, meno facilmente solubile.

Nei primi del mese si farà anche un trattamento insetticida contro le tignole dell'uva (vedi consigli del mese precedente). Le foglie accartocciate a guisa di sigaro, che quest'anno sono più numerose del solito, è bene siano asportate e distrutte per eliminare le larve dell'insetto dannoso.

In giugno compare l'adulto della *Melolonta* o *Carruga* della vite (*Anomala vitis*), avidissimo divoratore, che necessita combattere con la raccolta diretta, fatta nelle prime ore mattutine appena si osservano i primi insetti d'un bel colore splendente verde, rosso o bleu metallico, senza lasciar loro il tempo di compiere la deposizione delle uova, per evitare così anche i danni delle larve nasciture. Con lo scuotere i tralci, quando gli insetti, per il fresco mattutino, sono ancora intorpiditi, se ne può raccogliere una gran quantità mediante collettori ad ombrello o sacchi di tela con la bocca tenuta aperta a mezzo di un vimine.

NEL FRUTTETO. — Si continui con diligenza a combattere i gorgoglioni, specialmente l'*afide farinato* e l'*afide nero* del pesco e susino, eseguendo frequenti irrirazioni con solfato di nicotina e sapone (Monital). Sui peri va combattuta con analoghi trattamenti la *Tinzide* (*Tyngis piri*) che succhia il nutrimento delle foglie, facendole ingiallire ed imbrattandole dei suoi escrementi neri, lucenti.

Contro i *coccidi* valgono gli stessi trattamenti, che saranno accompagnati, qualora la natura del vegetale lo consenta, da energiche spazzolature.

I frutti affetti da marciume (*Monilio*) sia caduti, sia ancora sull'albero, debbonsi al più presto distruggere. Sui peri e meli all'inizio del mese è bene ripetere un trattamento insetticida contro la *Carpocapsa* o tignola dei frutti. Lungo il mese, secondo l'andamento stagionale, dovranno fare sui peri e meli delle irrorazioni anticrittogamiche contro la *ticchiolatura* ed il *brusone* (*Jusicladium*) scegliendo i periodi più umidi.

Contro la *limacina* del pero (*Eriocampa cerasi*) larva, dall'aspetto d'una piccola limaccia, sono sufficienti le polverizzazioni di calce viva finissima nelle ore calde della giornata.

NELL'ORTO. — Conviene salvaguardare con trattamenti antiperonosporici (pastiglie bordolese all'1 %) i pomodori, i peperoni, le patate. Sulle cucurbitacee (zucche, poponi, cetrioli) affette da *mal bianco* si facciano delle solforazioni con solfi greggi ventilati.

In questo mese la *cavolaia* (*Pieris brassicae*) depone le uova sulle foglie dei cavoli e dopo pochi giorni le larve voracissime, che ne escono, distruggono il fogliame di questo e di altre piante. Si spolverizzino perciò con tabacco oppure semplicemente con ossido di calcio (calce viva). La polvere di tabacco aspersa sul terreno, più abbondantemente al piede delle piante ortensi, tiene lontane le larve delle *nottue*, così dannose, in questo mese, per la loro voracità.

Sulle crocifere (colza, rapa, ravanello ecc.) un piccolo coleottero di color verde-bronzeo, il *Meligete* (*Meligethes aëneus*

Fb.) depone le uova sui fiori e sulle silique, di guisa che i semi vengono distrutti in seguito dalle larvette schiusene. Raccomandiamo perciò di effettuare anche per questo insetto la raccolta mattutina, scuotendo le piante sopra un collettore ad ombrello.

Nel bosco. — Occorre prevenire gli attacchi delle larve minatrici dei pioppi (specialmente quella del Canadà) cioè della *Saperda carcharias*, che depone in questo mese le uova nelle anfrattuosità corticali delle giovani piante: basta intonacare il tronco con mastice fatto d'argilla e calce spenta sino all'altezza di due metri.

Dr. VIRGINIA BONGINI.

IN BIBLIOTECA

SCRITTI AGRARI di S. E. il Senat. Marescalchi.

L'on. Senatore Arturo Marescalchi, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste, ci ha fatto in questi giorni gradito omaggio del Suo ottavo volume di *Scritti Agrari*, nel quale ha raccolto, coordinandoli, quaranta articoli da Lui pubblicati nello scorso anno sul *Corriere della Sera*.

E' una molto interessante collana di scritti che ogni appassionato o semplice cultore di agricoltura leggerà volentieri, e dei quali lo stesso illustre Autore così spiega lo scopo in una breve relazione: « Ho continuato e, se Dio vuole, continuerò l'illustrazione particolare degli aspetti agricoli delle varie Provincie d'Italia, poichè mi sembra utile che il nostro divino Paese sia più a fondo conosciuto, oltre che per le bellezze e le attrattive turistiche, per le interessantissime manifestazioni così varie, dell'attività agricola di nostra gente ». E l'on. Marescalchi con vaticinio promettente per la nostra agricoltura così termina:

« I tempi migliori anche per l'economia della terra verranno. Intanto l'agricoltura italiana si avvia a meritarseli prima di ogni altra ».

Il volume, che è recentissimo, portando la data del maggio corrente, è edito in nitida veste dalla antica e sempre fresca e moderna *Unione Tipografica Editrice Torinese* e costa L. 17.

Noi, col permesso dell'Autore, ne riproduciamo in questo stesso fascicolo lo scritto altamente opportuno e confortante che si riferisce alla necessità di *captare le acque* per combattere quel terribile nemico della nostra agricoltura — sopratutto nel Mezzogiorno e nelle Isole — che si chiama: siccità.

Ed altri articoli tutti parimenti interessanti, ci ripromettiamo riprodurre nei venturi fascicoli.

DON BOSCO NELL' « ARTISTA MODERNO ».

Del Grande Artiere: Don Bosco, artigiano, assunto nella gloria dei Santi, la rivista torinese « *L'Artista Moderno* », che da trentatre anni combatte per il bene e il progresso dell'artigianato nostro, non poteva restare indifferente all'avvenimento che ha interessato no solo tutta la nostra cara Patria, ma il mondo intero. E nel fascicolo di questo mese, la veterana delle riviste di arte pura ed applicata, ha pubblicato un articolo con cui esalta la figura e l'opera del Santo Artigiano, presentandolo sotto un aspetto nuovo e non ancora abbastanza studiato.

Lo scritto, documentato e illustrato da artistiche riproduzioni, si rende non solo di viva attualità, ma anche di speciale interesse per le numerose belle incisioni riproducenti progetti architettonici, ambienti, mobili, ferro battuto, ceramiche, ecc., oltre ad uno studio sullo stile « 900 » e le arti minori.

L'abbonamento annuo ai 24 fascicoli L. 35 con diritto a premi ed agevolazioni. — Torino, Via Garibaldi 59. A semplice richiesta si mandano gratis a tutti numeri di saggio.

FERFOR
Concime completo medicato
(Formola del Dott. Prof. TEODORO FERRARIS)

Fra riviste e giornali

L'INSILAMENTO DEI FORAGGI. — Vi sono agricoltori i quali, pure possedendo ottimi silos in muratura od in cemento armato, sogliono trasformare completamente in fieno il primo prodotto dei prati e destinano all'insilamento solo i foraggi dei tagli successivi o gli erbai.

I foraggi verdi ed i semi fieni, che si ottengono quando i foraggi verdi hanno raggiunto un essiccamento del 40 per cento di umidità hanno una digeribilità maggiore dei fieni secchi, poichè questi hanno subìto inevitabili perdite di foglie, il che avviene specialmente per le leguminose colle operazioni di rivoltamento, essiccamento, trasporto, carico in fienile ecc., e contengono maggior quantità di cellulosio (la sostanza del legno).

Un criterio pratico per giudicare se il foraggio è pronto per essere collocato a tempo in silos è questo: si torce con le mani un fastello del foraggio che si vuol insilare, se nel punto del fastello, ove la torsione è più intensa non fuoresce o geme acqua, il foraggio è già al grado voluto di essicamento. In questa stagione molti foraggi vanno a male, o subiscono alterazioni e perdite in causa alle pioggie, e perciò sarà consigliabile, compatibilmente ai bisogni dell'azienda, insilare la maggior quantità possibile di foraggio per poter disporre di un alimento migliore e più economico.

(*L'Agric. Veneziano*).

UN BUON ACETO. — Noi abbiamo ottenuto sempre buon aceto adottando il seguente procedimento: prendere un piccolo fusto, possibilmente a pareti, doghe, sottili e in mancanza di questo un fusticino da marsala. Se già è acetoso tanto di guadagnato; se non lo è, ogni 10 litri della sua capacità si impiegano 2 litri di aceto forte bollente. Il fusticino si chiude, facendolo rotolare su se stesso di modo che le doghe ne restino ben bene impregnate. All'indomani si apre, versandovi dentro 5-6 litri di vino da trasformare in aceto, e poi si richiude ancora, ma a metà, ossia sul cocchiume si pone un tappo che non escluda completamente la formazione di una lenta piccola corrente d'aria. Dopo qualche settimana le massaie avranno a portata di mano dell'ottimo aceto. Peraltro è bene sostituire quello che si spilla con vino acetoso facendolo passare nel fusto attraverso un imbuto a collo lungo perchè non venga rotto il «-velo dell'aceto » che man mano si va formando e a quale è dovuta l'acetificazione, essendo infatti formato da attive colonie di fermenti. E ancora: cercare di tenere il fusticino in ambiente caldo, tiepido nella peggiore ipotesi, e ciò in particolare nel primo periodo di elaborazione dell'aceto.

(*L'Esercente*).

L'UTILIZZAZIONE DEI SOTTOPRODOTTI DEL GELSO. — Nel difficile momento che la nostra gelsibachicoltura sta attraversando per effetto della caluta dei prezzi, nessuna delle vie che comunque possono condurre ad un maggior rendimento dell'industria deve essere trascurata. E' perciò che segnaliamo gli studi che il dott. Ongaro, della R. Stazione Sperimentale Bacologica di Padova, da anni va compiendo intorno alla utilizzazione delle bacchette di gelso, residuate dagli allevamenti dei bachi da seta — rappresentanti prsumibilmente una massa di oltre 750 mila quintali ogni anno — che gli agricoltori impiegano attualmente come combustibile oppure vendono con scarso guadagno, mentre potrebbero essere impiegate en maggiori vantaggi per l'economia della Nazione e con maggior beneficio per i bachicoltori come materia prima per l'estrazione della cellulosa e della fibra tessile. Secondo il sistema di estrazione elaborato dal dott. Ongaro, dal legno e dalla corteccia di un quintale di bacchette fresche, si potrebbero estrarre circa 20 chilogrammi di cellulosa, trasformabile in carta o cartoni o comunque utilizzabile per la fabbricazione delle celluloidi, del rayon, delle vernici, degli esplosivi, ecc., e 3 chilogrammi di fibra tessile — il gelsolino —, la sui filatura e tessitura, nel nostro Paese, fu ormai esperimentata con successo, nel passato.

(*Bullettino dell'Agricoltura*).

DIRADARE I FRUTTI. — Il diradamento dei frutti è pure una operazione che si fa allo scopo di avere frutti ben nutriti e quindi grossi. Appena ci si è assicurati che la caduta spontanea dei frutticini è avvenuta, occorre procedere (ove occorra) ad un opportuno diradamento, lasciando su ciascuna branca fruttifera una quantità di frutticini proporzionata al vigore della branca e quindi di tutta la pianta.

(*Gazz. del Contadino*).

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

DISPOSIZIONI PER LA MANO D'OPERA NELLA TREBBIATURA. — Il Segretario del P. N. F. ha emanate nel n. 242 del «foglio di disposizioni» le norme tassative per il reclutamento ed il lavoro della mano d'opera durante la trebbiatura, per l'imminente campagna. Resta così vietata ogni forma di mediazione, ed il collocamento spetta esclusivamente all'Ufficio Nazionale. I conduttori dovranno rivolgere le loro richieste agli uffici provinciali o comunali, presso i quali tutti i proprietari d'opera che intendono partecipare alla mietitura dovranno inscriversi, anche se si tratta di una sola giornata lavorativa.

IL GEN. AGOSTINI AL R. ISTITUTO SUPERIORE AGRARIO DI PERUGIA ha cominciato il suo corso speciale di sedvicoltura agli studenti del IV anno. L'illustre comandante della Milizia Forestale, con speciale competenza, ha iniziate le lezioni con una dotta disamina della legislazione forestale italiana dalla costituzione del Regno ai nostri giorni.

IL CONCORSO PER I VINI TIPICI FRA RISTORANTI DELLE STAZIONI indetto dalla Fed. Naz. Fasc. del Commercio Enologico ed oleario, col patrocinio delle FF. SS. è stato prorogato al 15 luglio p. v.

NORME PER L'ESPORTAZIONE DELLE CILIEGIE IN INGHILTERRA. — Il Governo Inglese ha stabilito che le ciliege italiane che si esportano devono arrivare in Inghilterra entro il 12 giugno e si è riservato il diritto di proibire la importazione delle ciliegie anche prima di tale data qualora il prodotto italiano al suo arrivo venga riscontrato infestato dalla mosca delle ciliege.

Il nostro Ministero d'Agricoltura ha disposto che le spedizioni di ciliege destinate all'Inghilterra dovranno essere effettuate esclusivamente con vagoni ghiacciaia con l'obbligo della prerefrigerazione della merce la quale al momento della partenza dovrà avere una temperatura non superiore ai 4.° C. sopra zero.

RIDUZIONE D'IMPOSTA SUI SUGHI DI UVA ZUCCHERATI. — La Direzione generale delle Dogane, con recente circolare ha fissate le condizioni per fruire della riduzione di un quarto dell'imposta sullo zucchero aggiunto nella preparazione dei sughi di agrumi e di uva zuccherati. L'agevolazione consentirà oltre che facilitazioni per la preparazione dei sughi di agrumi anche per quelli di uva, permettendo, così, la massima diffusione di prodotti naturali, in sostituzione di quelli artificiali, proibiti.

NORME PER IL TRASFERIMENTO DI FAMIGLIE COLONICHE. — Il Commissario per le migrazioni interne e la colonizzazione, comunica di avere diramato ai presidenti degli uffici provinciali di collocamento le seguenti disposizioni per le migrazioni delle famiglie coloniche da una provincia all'altra:

Colui che desidera collocare nella propria azienda una famiglia colonica proveniente da altra provincia, deve far pervenire, per il tramite della Federazione fascista e dell'Ufficio di collocamento al Commissariato pr le migrazioni e la colonizzazione interna la domanda di autorizzazione al trasferimento almeno un mese prima della data in cui il colono deve essere immesso sul fondo». A tal domanda dovranno essere allegati: 1) copia del patto colonico che s'intende di stipulare con il lavoratore; 2) descrizione del podere: estensione di esso, colture praticate e quelle che s'intenderà di praticare di nuovo impianto, numero dei capi di bestiame assegnati ecc.; 3) pianta topografica dell'abitazione destinata al colono: descrizione di essa, precisando se sia in muratura totale o parziale, se muzienda si trovi situata in zona malarica, se essa faccia parte nita di protezione meccanica (retine metalliche) qualora l'azienda si trovi situata in zona malarica, se faccia parte di abitazione collettiva, o se sia invece una casa colonica isolata; a, quando ne risale la costruzione; o l'ultimo riattamento; a quale distanza sia situata dal più prossimo centro fornito di residenza del medico condotto; di farmacia, di scuole e di chiesa; se e come sia garantito l'approvvigionamento idrico.

PETROLINA COLORATA PER GLI AGRICOLTORI. Fra l'Azienda Generale Italiana Petroli e la Sezione utenti motori agricoli della Confederazione Naz. Fascista agricoltori sono stati perfezionati gli accordi per la fornitura di petrolina colorata (Gasoil) agli agricoltori. Come è noto tale combustibile con decreto 27 nov. 1933 è stato esentato da dazio doganale e tassa vendita. Con i nuovi accordi di prezzo base costiera Italia è stato fissato in lire 33 il quintale risultando quindi sensibilmente ridotto rispetto ai prezzi attuali di mercato.

PERCENTUALI DEL GRANO NAZIONALE DA MACINARE PER FARINE E SEMOLINI. — Con provvedimento in corso viene stabilito che i molini, i quali a partire dal 2 luglio 1931 furono assoggettati alle disposizioni del R. D. L. 10 giugno 1931, hanno altresì l'obbligo di impiegare nella macinazione per la produzione di farine e semolini per usi alimentari, determinate percentuali di grano nazionale proveniente dagli ammassi collettivi dei raccolti degli anni precedenti e dell'ultimo raccolto. Le percentuali e i periodi di tempo in cui l'obbligo dovrà essere osservato saranno determinati e potranno essere variati con Decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il quale potrà altresì prescrivere che il grano proveniente dagli ammassi collettivi da impiegare obbligatoriamente sia stato prelevato dagli ammassi stessi, posteriormente ad una data determinata. Opportune sanzioni vengono stabilite per l'osservanza delle nuove norme.

RIDUZIONE DI TASSE PER I PACCHI POSTALI E DELLE TARIFFE TELEFONICHE. — Con provvedimento in corso vengono ridotte le tasse per i pacchi postali diretti nel Regno e nelle Colonie, nella misura di 20 per cento. Esse risultano quindi così stabilite: pacchi ordinari fino a 1 kg. L. 2; da oltre 1 kg. fino a 3 kg. L. 4; da oltre 2 kg. fino a 5 L. 6; da oltre 5 kg. fino a 10 L. 10; da oltre kg. 10 fino a 15 L. 13; da oltre 15 kg. fino a kg. 20 L. 15. Pacchi ordinari ingombranti aumento del 50 per cento sulle tasse anzidette. Pacchi urgenti: fino ad 1 kg. L. 6; oltre 1 kg. fino a 3 L. 12; da oltre kg. 3 fino a 5 L. 18. Pacchi urgenti L. 7, 14 e 21 rispettivamente.

Tali riduzioni avranno effetto da oggi 1° giugno.

Pure da oggi saranno ridotte del 40 per cento le tariffe ordinarie relative alle comunicazioni telefoniche interurbane richieste dal domicilio dei privati e dai posti pubblici dove non esiste rete urbana ed effettuate nel periodo che va dalle ore 20 all 7 di mattino. Sono allo studio congrue riduzioni alle tariffe in vigore per gli impianti e traslochi dei telefoni urbani dei vari centri.

CURE AL GRANOTURCO. — E' stato rilevato, in una delle note precedenti, l'importante compito assegnato al granoturco nella generalità delle nostre rotazioni. Il terreno costipato dal succedersi delle colture irrigue, depauperato talora da vari anni a riso, deve essere rimesso in forza, perchè tutto il nuovo avvicendamento abbia a riuscire bene. Ma a questo rinnovo del terreno non bastano evidentemente soltanto le profonde lavorazioni iniziali nè l'interramento di copiose quantità di stallatico, ma contribuiscono pure molto le cure culturali, che si devono prodigare al granoturco. La zappatura e la sarchiatura non servono solo a migliorare lo stato fisico del terreno ed a liberarlo dalle erbe infeste all'unico ed immediato scopo di favorire la vegetazione del granoturco, ma contribuiscono pure a quel miglioramento duraturo del terreno, che deve andare a vantaggio delle coltivazioni future. E lo stesso dicasi della rincalzatura, la quale, se raggiunge immediatamente l'effetto di mettere a disposizione delle radici del granoturco ulteriori quantità di terreno, serve pure a mettere una maggior parte dello stesso terreno a contatto degli agenti atmosferici, e quindi a migliorarlo notevolmente dal lato fisico-biologico. Per quanto concerne l'immediata produzione, quando la semina non sia stata fatta a perfezione, occorre addivenire all'opportuno diradamento delle piantine sulla fila. Nè si dimentichi che efficacissime possono riuscire le concimazioni azotate fatte sulla fila quando le piantine abbiano raggiunta l'altezza di 10-15 centimetri, e che a tale epoca, avendola omessa alla semina, si deve pure addivenire ad una congrua concimazione fosfatica. Si rammenti a tale proposito che l'elemento, che nel letame è contenuto in una quantità relativa minore, è proprio il fosforo, del quale la pianta avrà grande bisogno verso il periodo della fioritura. Ed un altro appunto voghamo fare circa l'irrigazione. Dove c'è l'acqua disponibile generalmente si pecca per questo lato di un eccesso di zelo. Già: c'è la persuasione che l'acqua fa sempre bene!

(*Bullettino dell'Agricoltura*).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « *Donna Luisa* »)

Un uccello con due teste

Un uccello a due teste è stato recentemente scoperto in un villaggio svedese.

Le due teste sono perfettamente sviluppate e di uguale grandezza. Sono poste l'una dietro all'altra; una di esse serve alla nutrizione dell'uccello mentre che la seconda funziona indipendentemente da punto di osservazione.

Lo strano animale è stato raccolto dalla società protettrice degli animali a Stoccolma che ha pensato così sottrarlo a probabili maltrattamenti che gli potevano infliggere persone desiderose di ricavare da questo piccolo mostro di natura del denaro.

Pregiudizi e superstizioni

La superstizione tocca anche i profumi e non mancano le essenze dispensatrici di gioie e quelle dispensatrici... di dolore.

Il muschio ed il cipro causano dolori d'amore, gli abbandoni, le tristezze, le rotture.

La violetta dona i dolci pensieri ed un amore profondo e sincero.

L'ambra fa riuscire ogni progetto.

Il gelsomino è un profumo crudele, apportatore di menzogne e di inganni.

Il garofano attira i sogni meravigliosi e la loro felice realizzazione.

L'iris è l'emblema della distinzione e della dolcezza e fa trionfare d'ogni ostacolo.

Il lilla attira la consolazione e la fine di ogni malinconia.

Previdenza materna negli insetti

Nel mondo degli insetti non è raro il caso che la madre muoia subito dopo di aver deposte le uova e non possa nè assistere al loro sviluppo, nè allevare la propria prole. Malgrado ciò, è meraviglioso come molte specie sappiano prevedere quello che occorrerà ai piccoli e provvedere al benessere dei loro figli, che pur non vdranno mai.

Un metodo molto ingegnoso è quello praticato da alcune vespe. Queste vespe assaltano gli altri insetti, ma invece di ucciderli, li intorpidiscono soltanto con le punture, inferte in modo da colpire il sistema nervoso, producendo una specie di paralisi e sonnolenza. La vittima così immobilizzata, viene deposta accanto alle uova, in luogo riparato e sicuro; e i piccoli appena nati, troveranno nell'insetto ancor vivo, ma intorpidito e perfettamente innocuo, il lauto banchetto che la provvida madre ha apparecchiato per essi.

FIOR DI PENSIERI

— La vita è un triverbio: nascere, lottare, morire. — *Charron.*

— L'amore della Patria comincia dalla famiglia. — *Bacone.*

— La virtù fra quattro mura costa ben poco. — *Smiles.*

— La virtù sublima i patimenti. — *Euripide.*

— La vendetta, anche se ottenuta, non cancella l'oltraggio subìto. — *Calderon.*

— ... Tu non puoi immaginare quale dolcezza prova una mamma quando vede il suo bimbo inginocchiato colle mani giunte... — *De Amicis.*

Ricette pratiche

UOVA AL LATTE. — Fate bollire mezzo litro di latte con un po' di zucchero, poi quando è ancor caldo mescolatevi quattro uova ben battute, albume e torlo, aggiungendo qualche goccia d'essenza di vaniglia. Passate allo staccio entro un vaso, e ponete il vaso dentro una casseruola piena d'acqua sino ai tre quarti dell'altezza del vaso. Coprite la casseruola finchè il latte avrà bollito e, bollendo, si sarà rappreso. Servite freddo

I GALLONI D'ORO. — Si puliscono i galloni d'oro o d'argento, immergendoli in una soluzione leggera di cianuro di potassio per qualche minuto, poi sciacquateli con acqua fresca. Ripetete più volte l'operazione, evitando di fregar fra le dita i galloni.

ZI' PAOLO.

LA SFINGE

SCIARADA.

Cerco le « prime » spesso
se scrivo in poesia,
ed il « secondo » invoco
perchè non mi è concesso
il « tutto » di trovar
al mal che mi addolora
e che mi fa penar.

Ciquita.

PER FINIRE

Una grossa signora sale sul tram ed occupa, da sola, due posti.

Dice un viaggiatore al suo vicino:

— Credevo che il tram non fosse fatto per gli elefanti.

La signora, che ha udito, risponde:

— Il tram è come l'arca di Noè, c'è posto per tutte le bestie, dall'elefante all'asino.

* * *

— Mi presti cento lire?

— Te ne presto sole 50.

— E perchè?

— Così ne perderemo 50 ciascuno.

Ammissione al R. Istituto Tecnico Agrario di Alanno (Pescara)

Fino a tutto il 16 giugno si accettano le domande di ammissione agli esami per l'iscrizione alla prima classe del suddetto Istituto.

La domanda di ammissione, in carta legale, controfirmata dal padre o da chi ne fa le veci, se il candidato è minorenne, deve essere corredata dei seguenti documenti debitamente legalizzati ove occorra: 1° certificato di nascita; 2° attestato d'identità personale costituito da tessera postale di riconoscimento, da altri documenti o garanzie che il capo dell'istituto riconosca equivalenti; 3° titolo di studio eventualmente richiesto; 4° certificato di rivaccinazione o di sofferto vaiuolo; 5° documenti comprovanti il pagamento della tassa di esame di L. 60 o il diritto all'esonero. Tale tassa deve essere versata alla Segreteria dell'Istituto.

Possono presentarsi agli esami per l'ammissione alla prima classe: *a*) i giovani provenienti da un Istituto tecnico inferiore o da scuola privata o paterna che abbiano conseguita l'ammissione a scuola media da 4 anni, oppure che abbiano compiuto il 14° anno di età; *b*) i giovani forniti di diploma di ammissione al Liceo scientifico o al corso superiore dell'Istituto magistrale; *c*) i giovani provvisti di certificato di promozione o di idoneità alla 5ª classe ginnasiale; *d*) i giovani provenienti dai corsi preparatori annessi ai RR. Istituti tecnici agrari; *e*) i giovani promossi alla 2ª classe delle RR. Scuole tecniche agrarie.

Alla fine del corso quadriennale si consegue il diploma di Parito Agrario. I diplomati dei RR. Istituti tecnici agrari possono accedere ai RR. Istituti Superiori Agrari per conseguirvi la Laurea di Dottore in Scienze Agrarie.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55